

Risultato della gestione di competenza 1998

Comuni	Avanzo		Disavanzo		Pareggio
	N. enti	Importo	N. enti	Importo	N. enti
Inferiori	67	10.007	134	-24.477	3
Superiori	5	1.186	25	-114.708	0

Risultato della gestione di competenza 1999

Comuni	Avanzo		Disavanzo		Pareggio
	N. enti	Importo	N. enti	Importo	N. enti
Inferiori	76	5.749	126	-26.107	2
Superiori	7	14.435	23	-59.223	0

Risultato di amministrazione 1998

Comuni	Avanzo		Disavanzo		Pareggio
	N. enti	Importo	N. enti	Importo	N. enti
Inferiori	201	68.097	0	0	3
Superiori	28	129.852	2	-7.145	0

Risultato di amministrazione 1999

Comuni	Avanzo		Disavanzo		Pareggio
	N. enti	Importo	N. enti	Importo	N. enti
Inferiori	203	66.887	0	0	1
Superiori	30	115.598	0	0	0

I risultati di amministrazione, che sono fortemente condizionati dalla attendibilità della gestione dei residui, mostrano, nel 1999, saldi positivi per tutti i comuni; nei comuni inferiori uno è in pareggio e la somma totale degli avanzi è diminuita nel biennio da 68.097 milioni di lire a 66.887 milioni di lire, pur essendo aumentato di due unità il numero degli enti.

Nel complesso aumentano i totali positivi dei comuni inferiori delle province di Imperia e Savona; diminuisce del 46,42% la somma degli avanzi di amministrazione dei quindici comuni della 3° classe della provincia di Genova e del 48% quella dei tre comuni della 4° classe della provincia di La Spezia.

Nella provincia di Genova due comuni, uno della classe 0 ed uno della classe 2, in pareggio nel 1998, registrano un risultato positivo nell'anno di riferimento.

Nessun comune inferiore evidenzia, nel quadro dei risultati di amministrazione, pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate alla data del 31 dicembre 1999.

Dall'esame dei saldi di parte corrente emerge che la favorevole situazione rilevata nei risultati di amministrazione non rispecchia pienamente la reale situazione gestionale in quanto dei comuni con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti, pur con un aumento degli enti con il saldo di parte corrente positivo, da 122 a 129, e della somma dei saldi stessi, da 22.919 milioni di lire a 24.366 milioni di lire, solo il 64% circa riesce a garantire il proprio funzionamento senza squilibri.

In pareggio un solo ente della 1° classe demografica della provincia di Genova; aumentano i comuni con risultato negativo nella provincia di Savona da 24 a 30 ed la relativa somma totale, da -1.730 milioni di lire a -2.905 milioni di lire; nessun comune della 1° classe nella provincia di Genova e della 5° classe della provincia di Imperia presenta un risultato negativo nel 1999.

Il risultato della gestione di competenza, saldo tra accertamenti e impegni, è positivo per 76 comuni inferiori, nove in più dell'anno precedente, ma il totale dei saldi positivi diminuisce del 42,55%, da 10.007 milioni di lire a 5.749 milioni di lire; diminuiscono gli enti con saldo positivo nelle province di La Spezia e Savona; nella provincia di Genova, pur aumentando il

numero di enti da 16 a 23, la somma totale dei risultati positivi diminuisce da 6.486 milioni di lire a 918 milioni di lire. Gli enti in pareggio diminuiscono a 2. I comuni con risultato negativo diminuiscono da 134 a 126 non uniformemente sul territorio, diminuiscono nelle province di Genova e Imperia aumentano nelle altre due province, ma il totale dei saldi negativi aumenta del 6,67%; con riferimento alla classe demografica, si triplica il totale dei saldi negativi dei comuni della 3° classe.

Puglia

I comuni della Puglia considerati nelle elaborazioni sono:

- 129 comuni inferiori con una popolazione totale al censimento 1991 di 514.694 abitanti, il 14,80% della popolazione della regione; non sono stati considerati: a) il comune di Celle di San Vito, classe 0 della provincia di Foggia, in quanto non ha inviato il certificato del conto del bilancio dell'anno 1999 in tempo; b) quello di Roccaforzata, classe 2° della provincia di Taranto, in quanto il certificato del conto del bilancio 1999 è risultato errato e non è pervenuto il nuovo certificato con le necessarie correzioni;
- 111, su 127, comuni superiori con una popolazione totale al censimento 1991 di 2.962.028 abitanti, gli stessi enti considerati nel referto generale.

I comuni inferiori sono ripartiti nelle cinque province della regione, secondo le classi demografiche come indicato nella seguente tabella:

REGIONE: PUGLIA

PROVINCE	DATI	CLASSE DEMOGRAFICA						TOTALE COMPLESSIVO
		00	01	02	03	04	05	
BARI	N. ENTI			2		1	2	5
	ABITANTI AL 1991			3.107		3.016	15.024	21.147
BRINDISI	N. ENTI						4	4
	ABITANTI AL 1991						26.516	26.516
FOGGIA	N. ENTI	1	1	12	10	13	8	45
	ABITANTI AL 1991	364	744	18.214	24.318	50.522	49.198	143.360
LECCE	N. ENTI			10	10	20	25	65
	ABITANTI AL 1991			16.911	25.438	78.445	153.979	274.773
TARANTO	N. ENTI				1	3	6	10
	ABITANTI AL 1991				2.551	11.954	34.393	48.898
TOTALE ENTI		1	1	24	21	37	45	129
TOTALE ABITANTI AL 1991		364	744	38.232	52.307	143.937	279.110	514.694

I comuni della 5° classe considerati tra gli enti inferiori sono quelli con popolazione tra 5.000 e 8.000 abitanti.

I dati della popolazione relativi al 1998 ed al 1999 sono stati utilizzati per i valori pro capite, che hanno come parametro di riferimento la popolazione.

Entrate correnti

Si riporta il quadro complessivo delle entrate correnti sia dei comuni inferiori che di quelli con popolazione superiore a 8.000 abitanti:

Accertamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	450.821	464.587	3,05
Superiori	2.804.855	2.956.276	5,40

Riscossioni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	229.527	231.416	0,82
Superiori	1.271.595	1.362.320	7,13

Residui di competenza

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	221.294	233.171	5,37
Superiori	1.533.260	1.593.956	3,96

Accertamenti in conto residui

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	237.467	275.772	16,13
Superiori	1.610.305	2.102.499	30,57

Riscossioni in conto residui

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	181.444	208.828	15,03
Superiori	1.038.153	1.449.268	39,60

Residui da residui

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	56.023	66.944	19,49
Superiori	572.152	653.231	14,17

Residui totali

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	277.317	300.115	8,22
Superiori	2.105.412	2.247.187	6,73

Riscossioni totali

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	410.971	440.244	7,12
Superiori	2.309.748	2.811.588	21,73

Composizione % entrata corrente - acc. di comp.

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	1998	1999	1998	1999
	Titolo I		Titolo II		Titolo III	
Inferiori	32,76	35,41	57,97	54,43	9,27	10,16
Superiori	42,39	42,64	50,04	49,54	7,57	7,82

Composizione % entrata corrente – risc. in conto compet.

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	1998	1999	1998	1999
	Titolo I		Titolo II		Titolo III	
Inferiori	32,68	35,27	55,28	51,71	12,04	13,02
Superiori	53,78	49,74	30,04	38,61	12,19	11,65

Composizione % entrata corrente – risc. totali

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	1998	1999	1998	1999
	Titolo I		Titolo II		Titolo III	
Inferiori	34,51	33,98	56,26	56,50	9,23	9,53
Superiori	49,34	40,82	42,58	52,04	8,08	7,14

Gli accertamenti in conto competenza delle entrate correnti aumentano nell'anno di riferimento in tutti due tipi di enti, con variazione maggiore nei comuni superiori; aumentano anche le riscossioni sia in conto competenza che totali, sempre con una variazione sensibilmente più elevata nei maggiori.

Ma la mole dei residui attivi al 31 dicembre 1999 aumenta sia per gli enti superiori, del 6,73%, sia per gli inferiori, dell'8,22%, nonostante l'incremento delle riscossioni totali.

Nei comuni con popolazione fino agli 8.000 abitanti sono stati rilevati i seguenti dati.

Gli accertamenti in conto competenza delle entrate correnti, che rappresentano nel 1999 in totale solo il 46,73% delle entrate totali, pari 994.100 milioni di lire, contro il 53,57% dell'anno precedente, sono aumentati del 3,05% nel complesso dei comuni inferiori, ma sono diminuiti nel comune della 1° classe della provincia di Foggia, nel complesso dei comuni della 2° classe delle province di Bari e di Lecce e in quello della 3° classe della provincia di Taranto.

Nelle riscossioni in conto competenza l'incremento delle entrate correnti è stato inferiore all'1%, con aumenti superiori nel complesso al 10% negli enti delle province di Bari e Brindisi e decrementi superiori al -10% nel complesso degli enti della 4° classe della provincia di Taranto.

Le entrate proprie, titolo I –entrate tributarie- più titolo III –entrate extratributarie-, accertamenti in conto competenza, indicatore dell'autonomia finanziaria degli enti, rappresentano, nella regione, per il complesso dei comuni inferiori, solo il 45,57% delle entrate correnti contro il 42,03% dell'anno precedente; il lieve aumento è determinato nel complesso dall'incremento di oltre 2,5 punti percentuale delle entrate tributarie.

L'incidenza delle entrate proprie sulle entrate correnti è molto diversificata all'interno della regione e solo il 25,98% nel comune della 1° classe della provincia di Foggia, il 32,13% in quelli della 2° classe della provincia di Lecce, il 37,02 in quelli della 3° classe delle province di Lecce e Taranto; superiore al 40% ma inferiore al 50% nei comuni della 2° e 5° classe della provincia di Bari, della 5° classe della provincia di Brindisi, della 2° -3° e 5° classe della provincia di Foggia, della 4° e 5° classe della provincia di Lecce; la più alta incidenza, pari al 68,26%, si registra nel comune della classe 0 della provincia di Foggia.

Gli accertamenti in competenza delle entrate proprie, per il complesso dei comuni inferiori della regione, sono aumentati dell'11,72%, da 189.491 milioni di lire a 211.701 milioni di lire, aumento quasi generalizzato nelle province e nelle classi; diminuiscono del 18,35% nel comune della 1° classe della provincia di Foggia, dell'8,50% nel complesso degli enti della 2° classe della provincia di Bari e del 2,15% in quelli della 3° classe della provincia di Taranto.

Il tasso di realizzazione delle entrate proprie, rapporto tra riscossioni e accertamenti in conto competenza, diminuisce dal 54,17% al 52,79% del 1999, come pure il tasso di smaltimento dei residui, rapporto tra riscossioni e accertamenti in conto residui, dal 77,12% al 73,90%, indicatori di un aumento nella difficoltà di riscossione delle entrate che per loro natura dovrebbero realizzarsi nell'anno di riferimento o nell'anno immediatamente successivo.

Il rapporto tra accertamenti in conto competenza delle entrate del titolo I —entrate tributarie— ed il totale delle entrate correnti, indicatore dell'autonomia tributaria, aumenta nel complesso dal 32,76% al 35,41% nel 1999; l'incidenza minima si registra nel comune della 1° classe della provincia di Foggia, con il 16,88%; massima nel comune della 4° classe della provincia di Bari, dove il 53,35% delle entrate correnti sono entrate tributarie.

I tributi gravano in media su ciascun cittadino dei comuni inferiori della regione Puglia, nel 1999, per 318.000 lire, con un aumento della pressione tributaria del 11,58% rispetto all'anno precedente; resta inferiore alle 300.000 lire annue medie nel complesso dei comuni della 1°, 2° e 3° classe, è superiore ad 1 milione di lire nel comune della classe 0 della provincia di Foggia.

L'ICI rappresenta tra le entrate proprie, anche negli enti inferiori, l'entrata più importante per il raggiungimento di un buon livello di autonomia finanziaria; l'incidenza media regionale degli accertamenti in conto competenza di questo tributo su gli accertamenti in conto competenza delle entrate proprie è del 38,85% nel 1999, inferiore del -0,13% rispetto all'anno precedente, sulle entrate correnti è del 17,70%. L'incidenza media minore sulle entrate correnti si registra nel comune della 1° classe della provincia di Foggia, 7,91%, l'incidenza massima in quello della classe 0 sempre della stessa provincia, 29,04%.

Il tasso di realizzazione dell'ICI diminuisce del 3,60%, al 49,05%; l'entrata media pro capite regionale, accertamenti in conto competenza, è di 159.000 lire; con importo massimo di 903.000 lire nel comune della classe 0 della provincia di Foggia, e con importo minimo medio di 98.000 lire nei comuni della 3° classe della provincia di Lecce.

L'incidenza della TARSU sugli accertamenti in conto competenza delle entrate proprie diminuisce dello 0,69%, al 22,67% nel 1999 rispetto all'anno precedente; l'incidenza sugli accertamenti in conto competenza sulle entrate correnti aumenta di circa mezzo punto percentuale attestandosi al 10,33%; l'entrata media pro capite aumenta, di circa 7.500 lire, a lire 93.000, l'importo minimo nel comune della 4° classe della provincia di Bari, 63.500 lire, l'importo massimo 483.000 lire nel comune della classe 0 della provincia di Foggia, ma in questo ente le riscossioni in conto competenza sono uguali a zero, come avviene, anche, nel comune della 1° classe della stessa provincia.

Il tasso di realizzazione di questa entrata aumenta nell'anno di riferimento dell'8,70%, al 37,06%, con la più alta percentuale 43,25% nel complesso degli enti della 4° classe.

Spesa corrente

Gli enti locali sono stati coinvolti nell'azione di risanamento della finanza pubblica, necessaria a seguito degli impegni assunti in sede di Comunità europea, e sono tenuti a ridurre progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese e il rapporto tra il proprio ammontare di debito e il prodotto interno lordo. Una delle misure indicate, dal collegato alla legge finanziaria per il 1999, per ottenere la riduzione del disavanzo e il miglioramento del saldo di bilancio consiste nel contenimento del tasso di crescita della spesa corrente.

Si riportano i dati complessivi della spesa corrente- Titolo I:

Impegni in conto competenza

Comuni	(importi in milioni di lire)		
	1998	1999	Var. %
Inferiori	427.187	441.863	3,43
Superiori	2.658.084	2.830.803	6,49

Pagamenti in conto competenza

Comuni	(importi in milioni di lire)		
	1998	1999	Var. %
Inferiori	358.635	370.072	3,18
Superiori	2.104.788	2.195.865	4,32

Residui dalla competenza

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	68.552	71.791	4,72
Superiori	553.296	634.938	14,75

Impegni in conto residui

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	109.774	112.026	2,05
Superiori	792.070	872.796	10,19

Pagamenti in conto residui

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	54.995	56.105	2,01
Superiori	381.058	436.386	14,51

Pagamenti totali

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	413.630	426.177	3,03
Superiori	2.485.846	2.632.251	5,88

Residui passivi da riportare

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	54.779	55.922	2,08
Superiori	964.308	1.071.348	11,10

Nei comuni con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti: gli impegni di spesa corrente aumentano nel complesso a 441.863 milioni di lire, 3,43% in più rispetto all'anno precedente, più del tasso di inflazione reale, che nell'anno di riferimento è dell'1,6% e più degli accertamenti in conto competenza delle entrate correnti, aumentati del 3,05%.

La spesa corrente diminuisce negli enti della classe 0 ed 1 della provincia di Foggia, della 2° classe demografica della provincia di Lecce e della 3° classe della provincia di Taranto, aumenta in tutte le altre classi ed in tutte le province.

Anche i pagamenti totali aumentano, ma di circa mezzo punto percentuale in meno.

Il tasso di realizzazione della spesa corrente, rapporto tra pagamenti ed impegni in conto competenza, è stabile e pari a quasi l'84%, in nessun gruppo di enti scende al di sotto dell'80%.

Il tasso di smaltimento dei residui si mantiene, nel complesso, inalterato al 50%, troppo basso per la realizzazione di residui di parte corrente.

La spesa corrente, 441.863 milioni di lire, rappresenta nel 1999, nel complesso dei comuni inferiori della regione Puglia, il 43,87% della spesa totale, pari a 1.007.094 milioni di lire, contro il 49,46 dell'anno precedente; l'incidenza massima si verifica nei comuni della 4° classe della provincia di Bari, con il 67,39%, la minima nel comune della 1° classe della provincia di Foggia, con il 10,91%.

La spesa corrente pro capite, media regionale, aumenta del 3,77% ed è pari a 854.715 lire; nell'unico comune della classe 0 è pari quattro volte all'importo della spesa corrente pro capite media relativa ai comuni della 5° classe, nei quali si registra la spesa minore, 813.968 lire.

La spesa per il personale, 188.781 milioni di lire, aumentata dell'1,72% nel 1999, incide in media per il 42,72% sulla spesa corrente, con un decremento di più di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente.

L'incidenza sulle entrate correnti è del 40,63%, mezzo punto in meno rispetto al 1998; la massima incidenza si verifica nel comune della 1° classe della provincia di Foggia, con il 54,54%, la minima nel complesso dei comuni della 4° classe della provincia di Taranto. Questa spesa è aumentata in generale nel complesso degli enti di tutte le classi e province, è diminuita soltanto nel comune della 1° classe della provincia di Foggia e nel totale degli enti della 3° e 4° classe della provincia di Taranto.

I pagamenti totali relativi alla spesa per il personale decrescono, di quasi un punto, a 185.052 milioni di lire.

Le prestazioni di servizi assorbono in media il 27,46% della spesa corrente, 121.318 milioni di lire, l'1,62% in più rispetto all'anno precedente; l'incidenza è minima nei comuni della 2° classe e massima nel comune della classe 0 della provincia di Foggia.

L'incidenza della spesa per acquisto di beni e servizi di consumo sulla spesa corrente è rimasta pressoché invariata, al 13%, importo globale 57.132 milioni di lire; una diminuzione sensibile si è registrata nell'unico comune della classe 0 della regione, dal 24% a circa il 7%.

L'utilizzo di beni di terzi incide in maniera assolutamente irrilevante sulla spesa corrente, per circa mezzo punto percentuale, importo globale 2.636 milioni di lire.

Infine, l'incidenza percentuale media degli interessi passivi ed oneri finanziari è diminuita di circa mezzo punto; nel 1999 è del 6,52% con un importo globale di 28.806 milioni di lire; è massima nei comuni della 4° classe demografica della provincia di Taranto, 10,89%, è minima nel comune della classe 0, con lo 0,36%.

La spesa corrente allargata, spesa corrente più rimborso prestiti, 482.557 milioni di lire, è aumentata del 7,06% rispetto al 1998 e rappresenta il 47,92% del totale generale delle spese, l'incidenza era del 52,18% nell'anno precedente.

Spese per investimenti

La spesa per investimenti, rilevata dal titolo II, si sviluppa attraverso meccanismi diversi da quelli della spesa corrente. Una mole considerevole di residui non rappresenta una patologia, ma la normale realizzazione, in tempi necessariamente lunghi, di un investimento.

Gli impegni in conto competenza indicano i nuovi investimenti dell'anno di riferimento ed i pagamenti lo stato di realizzazione dell'opera impegnata.

Il tasso di smaltimento dei residui dà conto della realizzazione delle opere impegnate negli anni precedenti.

I residui totali a fine esercizio rappresentano le disponibilità finanziarie dei comuni per portare a termine le opere iniziate.

Si riportano i dati aggregati della spesa per investimenti relativa a tutti i comuni della regione:

Impegni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	345.744	461.816	33,57
Superiori	1.410.748	1.094.671	-22,40

Pagamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	32.943	41.297	25,35
Superiori	111.947	121.546	8,57

Residui in conto competenza

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	312.801	420.519	34,43
Superiori	1.298.801	973.125	-25,08

Impegni in conto residui

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	839.271	936.662	11,60
Superiori	2.898.538	3.420.598	18,01

Pagamento in conto residui

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	154.086	196.120	27,27
Superiori	581.719	723.233	24,33

Residui in conto residui

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	685.184	740.542	8,07
Superiori	2.316.818	2.697.365	16,43

Residui totali

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	997.985	1.151.061	15,33
Superiori	3.615.620	3.670.491	1,52

Pagamenti totali

(importi in milioni di lire)

Comuni	1998	1999	Var. %
Inferiori	187.029	237.417	26,94
Superiori	693.666	844.778	21,78

Nei comuni con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti l'importo globale degli impegni per nuovi investimenti è aumentato significativamente del 33,57%, raggiungendo la somma di 461.816 milioni di lire; gli impegni in conto competenza sono diminuiti sensibilmente nel comune della 1° classe e nel complesso dei comuni della 4° classe demografica della provincia di Bari e della 5° classe delle province di Foggia e di Taranto; sono rimasti quasi inalterati nel comune della classe 0; in tutti i rimanenti raggruppamenti si registra un aumento.

I pagamenti totali, che indicano le realizzazioni dell'anno, aumentano del 26,94% ed ammontano a 237.417 milioni di lire.

I pagamenti totali, che indicano le realizzazioni dell'anno, aumentano del 26,94% ed ammontano a 237.417 milioni di lire.

Il tasso di realizzazione degli impegni di competenza, rapporto tra pagamenti ed impegni in conto competenza, è dell'8,94%, di circa mezzo punto inferiore rispetto al 1998.

Il tasso di smaltimento medio dei residui passivi, rapporto tra pagamenti ed impegni in conto residui, migliora di circa un punto e mezzo, è del 20,94% nel 1999.

La spesa media regionale pro capite per investimenti, rapporto tra impegni assunti dai comuni nell'esercizio di competenza ed il numero degli abitanti, aumenta, nel biennio in esame da 667.000 lire a 893.000 lire, con fortissime differenze tra i diversi aggregati di comuni; spese pro capite superiori a 10 milioni di lire si registrano nei comuni delle classi 0 ed 1.

Per alcuni interventi, significativi nell'allocazione delle risorse in conto capitale, si riporta, nella tabella che segue, il volume degli impegni in conto competenza della relativa spesa e l'incidenza percentuale sul totale della spesa per investimenti, media a livello regionale, nei comuni inferiori:

Interventi	(importi in milioni di lire)			
	1998		1999	
	Importo	Incidenza	Importo	Incidenza
Acquisizione beni immobili	287.579	83,18%	401.506	86,94%
Acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature tec.sc.	10.480	3,03%	10.261	2,22
Acquisto beni per realizzazioni in economia	2.361	0,68%	4.301	0,93%
Spesa per incarichi professionali	1.650	0,48%	2.296	0,50%

Risultati finali

Si riportano i dati sintetici dei risultati finali di tutti i comuni della regione:

Saldo di parte corrente di competenza Esercizio 1998

Comuni	(importi in milioni di lire)			
	Avanzo		Disavanzo	
	N. enti	Importo	N. enti	Importo
Inferiori	67	8.927	62	-8.823
Superiori	58	49.851	53	-66.952

Saldo di parte corrente di competenza Esercizio 1999

Comuni				
	Avanzo		Disavanzo	
	N. enti	Importo	N. enti	Importo
Inferiori	64	7.805	64	-8.724
Superiori	57	37.660	54	-66.592

Risultato della gestione di competenza Esercizio 1998

Comuni				
	Avanzo		Disavanzo	
	N. enti	Importo	N. enti	Importo
Inferiori	33	3.890	96	-26.074
Superiori	28	9.490	83	-211.543

Risultato della gestione di competenza Esercizio 1999

Comuni	Avanzo		Disavanzo		Pareggio
	N. enti	Importo	N. enti	Importo	N. enti
Inferiori	48	4.536	80	-17.531	1
Superiori	33	13.747	78	-129.223	0

Risultato di amministrazione Esercizio 1998

Comuni	Avanzo		Disavanzo		Pareggio
	N. enti	Importo	N. enti	Importo	N. enti
Inferiori	129	49.036	0	0	0
Superiori	111	441.129	0	0	0

Risultato di amministrazione Esercizio 1999

Comuni	Avanzo		Disavanzo		Pareggio
	N. enti	Importo	N. enti	Importo	N. enti
Inferiori	128	46.190	1	-226	0
Superiori	111	422.324	0	0	0

Il risultato di amministrazione, che è pari al fondo di cassa finale, aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi, quindi fortemente condizionato dall'attendibilità della gestione dei residui, considera tutti gli aspetti della gestione finanziaria, compresi i pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre; se negativo deve essere ripianato nei modi di legge.

Nel 1999, Melissano, un comune della 5° classe della provincia di Lecce, chiude il conto del bilancio con un disavanzo di -226 milioni di lire; tutti gli altri comuni minori presentano saldi positivi, ma la somma totale degli avanzi è diminuita, nel biennio, del 5,80%; è aumentato del 3,61% il totale dei saldi positivi riferiti ai comuni della provincia di Foggia; nella provincia di Bari, in ogni casse demografica, il totale degli avanzi di amministrazione è diminuito rispetto all'anno precedente, anche il totale dei saldi positivi dei quattro comuni della 5° classe della provincia di Brindisi si è ridotto.

Due comuni minori della provincia di Lecce, della 4° classe demografica, evidenziano, nel quadro dei risultati di amministrazione, pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate nel 1998: Salve, per 73 milioni di lire e Castrignano de' Greci, per 91 milioni di lire; quest'ultimo comune riporta la stessa somma anche nel 1999.

Il saldo di parte corrente, determinato, in termini di accertamenti ed impegni, dalle entrate correnti e dalle spese correnti maggiorate delle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti, indica la capacità dell'ente di fronteggiare con le entrate ricorrenti e continuative tutte le spese prodotte da cause permanenti.

Solo il 50% dei comuni inferiori della regione Puglia riesce a garantire il proprio funzionamento senza squilibri: 64 enti presentano un saldo di parte corrente positivo, tre in meno dell'anno precedente ed 1, della classe 4° della provincia di Lecce, è in pareggio; la somma totale dei saldi positivi diminuisce, nel 1999, da 8.927 milioni di lire a 7.805 milioni di lire.

Il risultato di competenza, che confronta il totale degli accertamenti con il totale degli impegni dell'anno senza distinguere tra parte corrente ed in conto capitale, è positivo per 48 comuni inferiori, quindici in più dell'anno precedente, ed il totale dei saldi positivi aumenta del 16,61% ed ammonta a 4.536 milioni di lire. Un comune della 4° classe della provincia di Lecce è in pareggio.

I comuni con saldo negativo si riducono da 96 ad 80 e la somma dei saldi negativi diminuisce del 32,76% (- 17.531 milioni di lire).

Considerazioni finali

Dall'indagine sulla finanza dei comuni con popolazione fino agli 8.000 abitanti delle due regioni, una del nord ed una del sud, Liguria e Puglia, risulta che sia gli accertamenti in conto competenza che le riscossioni totali delle entrate correnti sono aumentati rispettivamente del 4,5% e dell'11,87% nella Liguria e del 3,05% e del 7,12% nella Puglia; così pure gli impegni in conto competenza ed i pagamenti totali della spesa corrente sono aumentati nell'anno 1999 di circa il doppio rispetto al tasso di inflazione reale, pari all'1,6%.

I trasferimenti, titolo II delle entrate, rappresentano, in media, nella regione Puglia ancora il 54,43% dell'entrata corrente, anche se nell'anno di riferimento la loro incidenza, negli accertamenti di competenza, diminuisce di circa il -3,5%; mentre nella regione Liguria rappresentano il 28,62%.

La spesa per nuovi investimenti diminuisce in Liguria del -9%, mentre aumenta sensibilmente nella Puglia, +33,57%.

I risultati di amministrazione presentano saldi positivi in tutti i comuni inferiori della Liguria, si evidenzia, invece un ente in disavanzo nella Puglia; ma la situazione estremamente favorevole dei suddetti risultati, fortemente influenzati dall'attendibilità dalla gestione dei residui, non trova completamente riscontro nei saldi di parte corrente di competenza, che indicano la capacità degli enti a fronteggiare con le entrate ricorrenti e continuative tutte le spese originate da cause permanenti e quindi a garantire il funzionamento senza squilibri: solo il 64% dei comuni della Liguria ed il 50% dei comuni della Puglia presentano saldi di parte corrente positivi.

PAGINA BIANCA

PARTE III

TUTELA DELL'EQUILIBRIO FINANZIARIO

- 1 Gli equilibri di bilancio**
 - 1.1 Premessa
 - 1.2 Indagine sui provvedimenti di salvaguardia degli equilibri di bilancio
- 2 Le situazioni debitorie fuori bilancio**
 - 2.1 Le fonti utilizzate e i dati rilevati
 - 2.2 I debiti fuori bilancio riconosciuti nel biennio 1998-1999
 - 2.3 I debiti fuori bilancio rimasti da ripianare
 - 2.4 Le tipologie dei debiti fuori bilancio riconosciuti
- 3 Le gestioni in disavanzo**
 - 3.1 La rilevazione degli enti in disavanzo
 - 3.2 Analisi delle gestioni degli enti in disavanzo nel biennio 1998-1999
 - 3.3 Considerazioni finali sulle gestioni in disavanzo
- 4 Il fenomeno dei dissesti**
 - 4.1 Le procedure di liquidazione non concluse
 - 4.2 Indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione
 - 4.3 Considerazioni finali sulle gestioni di liquidazione

PAGINA BIANCA

1 Gli equilibri di bilancio

1.1 Premessa

La normativa concernente la finanza locale ha dedicato particolare attenzione fin dal 1986 al risanamento dei conti ed alla predisposizione di strumenti idonei a prevenire fenomeni che possano determinare una deficitarietà strutturale e produrre in prospettiva situazioni di dissesto finanziario.

La disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 77 del 1995, trasfusa nel decreto legislativo n. 267 del 2000, ha perseguito l'obiettivo stabilendo regole più rigide di contabilizzazione, ridefinendo limiti gestionali e riformulando gli equilibri di bilancio.

In tema di regole contabili la più precisa definizione degli accertamenti aveva lo scopo di ridurre i fenomeni di sovrastima delle entrate che incidono negativamente sull'emersione di risultati negativi di gestione e di amministrazione e, per quanto riguarda gli impegni, procedure più rigorose avevano la finalità di ridurre il fenomeno dei debiti fuori bilancio. Le regole introdotte agivano nel senso di dare maggiore certezza ai dati finanziari.

L'ordinamento ha riaffermato limiti gestionali volti a garantire gli equilibri di bilancio ed in particolare la copertura delle spese correnti con le entrate correnti integrate da entrate specificamente previste dalle norme, la priorità del ripiano dei debiti fuori bilancio, il rispetto dei vincoli di destinazione e nell'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione.

L'osservanza delle regole di contabilizzazione e dei vincoli gestionali trova il suo punto di chiusura nel pareggio finanziario complessivo da rilevare attraverso il risultato di amministrazione che si arricchisce nel quadro riassuntivo della gestione finanziaria del dato relativo ai pagamenti conseguenti ad azioni esecutive non regolarizzati, che costituiscono debiti nei confronti del tesoriere non registrati nel conto e della indicazione dei fondi vincolati ai quali non corrispondono nel conto i dovuti impegni.

Ma il pareggio finanziario non costituisce l'unico strumento di verifica del mantenimento degli equilibri e l'ordinamento ha introdotto la definizione dell'equilibrio economico e finanziario che dà la misura del grado di autosufficienza degli enti. Al risultato della gestione di parte corrente, determinato dal saldo tra le entrate dei primi tre titoli e le spese correnti del titolo I integrate con le quote di capitale dei mutui e dei prestiti, sono stati apportati dei correttivi sul fronte delle entrate aggiungendo due voci che nel conto del bilancio trovano collocazione nella gestione in conto capitale e cioè le quote degli oneri di urbanizzazione utilizzate per far fronte a spese correnti ed i mutui assunti per il ripiano di debiti fuori bilancio di parte corrente.

I risultati sopra illustrati forniscono indicazioni sull'andamento delle gestioni e consentono valutazioni anche durante l'anno finanziario. La normativa ha introdotto sistemi di garanzia affinché l'obbligo del mantenimento degli equilibri di bilancio non sia rispettato solo in sede previsionale, ma anche nel corso della gestione operando le necessarie verifiche ed intervenendo tempestivamente per il ripiano di eventuali squilibri accertati o previsti.

E' l'articolo 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995 che disciplina la salvaguardia degli equilibri di bilancio ed al primo comma stabilisce, riprendendo quanto in precedenza disposto dall'articolo 1 *bis* del decreto legge n. 318 del 1986 convertito nella legge n. 488 del 1986, che gli enti locali devono rispettare durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio. Il secondo comma dello stesso articolo detta le modalità ed i tempi per la realizzazione dell'obiettivo voluto dalla norma. Almeno una volta l'anno entro il termine del 30 settembre l'organo consiliare provvede ad effettuare con apposito provvedimento la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi per verificare se l'erogazione delle spese e l'acquisizione delle risorse relative a ciascun programma procedono secondo quanto indicato nel bilancio di previsione. In occasione di tale verifica l'organo consiliare deve accertare se i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di amministrazione o di gestione, per squilibrio nella gestione di competenza ovvero in quella dei residui ed in caso affermativo deve adottare le misure necessarie a ripristinare il pareggio. Con il medesimo provvedimento l'ente, sempre al fine di garantire gli equilibri generali di bilancio,

dovrà adottare gli interventi necessari per il ripiano dei debiti fuori bilancio riconosciuti e del disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto approvato. Per il riequilibrio del bilancio possono essere utilizzate nell'anno in corso e nei due anni successivi tutte le entrate, escluse quelle provenienti da mutui e di quelle aventi specifica destinazione per legge, ed i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili.

1.2 Indagine sui provvedimenti di salvaguardia degli equilibri di bilancio

La Sezione, al fine di avere consapevolezza dell'andamento delle gestioni, ha ritenuto opportuno prendere in esame le deliberazioni adottate dagli enti ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995 per avere un quadro dei risultati delle verifiche e degli interventi posti in essere dagli enti per il conseguimento degli obiettivi di equilibrio. Si è proceduto al monitoraggio dei contenuti delle deliberazioni delle amministrazioni provinciali e dei comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti trasmesse in allegato ai conti del bilancio relativi all'esercizio 1999.

La rilevazione si è posta lo scopo di individuare:

- gli enti che hanno registrato in corso di esercizio una situazione di squilibrio ed hanno ritenuto di dover intervenire apportando variazioni al bilancio di previsione;
- la consistenza e le tipologie dei debiti fuori bilancio riconosciuti e le previsioni di ripiano;
- i disavanzi di amministrazione rilevati ed i tempi della manovra di rientro.

Gli enti ai quali è stata richiesta la documentazione sono n. 1.429 (100 amministrazioni provinciali e 1.329 comuni); di essi sono risultati inadempienti n. 235, pari al 16,4%, di cui n. 12 amministrazioni provinciali e n. 223 comuni, per cui la rilevazione ha riguardato n. 1.194 enti (88 amministrazioni provinciali e 1.106 comuni). Rilevante è il numero di enti inadempienti nelle regioni meridionali ed in particolare in Sicilia con 53 comuni ed una amministrazione provinciale, in Campania con 42 comuni ed una amministrazione provinciale ed in Puglia con 32 comuni e due amministrazioni provinciali; nell'area centrale le maggiori inadempienze si registrano nelle regioni Lazio con 12 comuni e due amministrazioni provinciali e Toscana con 13 comuni ed una amministrazione provinciale; nell'area nord le regioni con il maggior numero di comuni che non hanno trasmesso la documentazione richiesta sono l'Emilia Romagna con 15 comuni ed una amministrazione provinciale ed il Trentino Alto Adige con 13 comuni. (*vedi prospetti n. 1 e n. 2*).

Il 25,3% degli enti adempienti, pari a 302, a seguito dell'esame della situazione finanziaria alla data della deliberazione di salvaguardia degli equilibri di bilancio, ha accertato ovvero previsto per la chiusura dell'esercizio uno squilibrio per cui è dovuto intervenire con variazioni al bilancio di previsione per correggere l'andamento delle entrate e delle spese (*vedi prospetto n. 3*).

Per quanto concerne le amministrazioni provinciali sono state n. 18 su n. 88, pari al 20,4%, a dover intervenire per ripristinare l'equilibrio; di esse n. 8 appartengono a regioni dell'area settentrionale, con il maggior numero in Piemonte (3 province) ed in Emilia Romagna (2 province); nell'area centrale sono due, una in Toscana ed una nel Lazio; nel mezzogiorno sono n. 8 le province che hanno rilevato lo squilibrio con le maggiori presenze in Campania, Puglia e Sardegna con due province per ciascuna regione.

L'analisi dei comportamenti adottati dai comuni mette in evidenza che rispetto ad una percentuale a livello nazionale del 26% di comuni che sono intervenuti per la correzione di squilibri accertati o previsti, i valori per singola regione sono più elevati nelle regioni delle aree settentrionale e centrale, mentre nell'area meridionale i comuni che hanno apportato variazioni di bilancio per correggere gli squilibri sono un numero minore se rapportati a coloro che sono risultati adempienti, con la sola eccezione registrata per gli enti della Basilicata. Le regioni in cui più alta è stata la percentuale di comuni che ha corretto squilibri sono nell'ordine la Basilicata con il 50%, le Marche con il 40%, la Toscana con il 39,7% e la Liguria con il 35,7%; le regioni in cui la percentuale di interventi correttivi è stata più bassa sono la Sardegna con il 10%, la Lombardia con il 10,3% ed il Friuli Venezia Giulia con il 14,8%.

In relazione alle dimensioni demografiche degli enti si rileva che le classi in cui un maggior numero di comuni ha denunciato squilibri sono nell'ordine la IX classe (da 100.000 a